



TERZO OCCHIO

Il male è al potere la nostra battaglia continua

Numero unico di informazione politica e culturale del Movimento culturale "Terzo occhio". Stampato in proprio nel mese di giugno 2007. Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG).

A dopo il dopo elezioni

Mentre era in elaborazione il foglio di "Terzo Occhio" nel quale abbiamo provato a fare, in maniera diversa dal solito, commenti sui risultati elettorali (nella convinzione che le nostre riflessioni siano tutte quelle fatte dai più, ma tutte sconfessate dai meno, per cui i più preferiscono tacere più o meno di tutto)

ci è giunto il testo dell'appello fatto da Terzo Occhio al Sindaco rieletto, che ci si chiedeva di pubblicare in forma tascabile nella collana

I Pizzini.

Dopo avere letto il testo, ci è sembrato utile e doveroso posticipare l'uscita del foglio sulle elezioni ed offrire ai Modicani, in forma gratuita, la Lettera aperta al Sindaco di Modica, scritta da Terzo Occhio in persona.

Il tono e la forma ci sono sembrati esemplari per sollecitare il Primo Cittadino, riconfermato in maniera così massiccia dal voto degli elettori, a liberarsi da ogni pastoia di appartenenza e a diventare l'artefice credibile del bene di tutti gli altri cittadini di Modica, dal secondo all'ultimo, senza eccezioni.

Siamo convinti che ne abbia il potere e confidiamo che ne abbia anche la forza.

(la prima ombra)

NOTA. Il nostro **Foglio di battaglia** non è un periodico. Esce quando può e quando ritiene di avere qualcosa da dire e quando gli argomenti trattati sono capaci di far sorridere o indignare, e sempre riflettere. Non esiste un programma redazionale, non esiste una redazione organizzata, ma solo un gruppo di persone che s'incontra una volta a settimana, di pomeriggio, per un paio d'ore in un bar-ristorante. Dopo furiose litigate, si prende un caffè caldo con acqua gelata e, nel contempo, maturano le cose da scrivere.

Uno del gruppo si cura di comporre al computer il tutto, che viene stampato con una di quelle diaboliche macchine che si chiamano fotocopiatrici fronte/retro in A3. Ridendo e scherzando (e gridando), questo decimo foglio segue gli altri: Giornale di agosto; Appello agli intellettuali; Appello alle donne; Appello ai giovani; Modica, una città in rovina; I voltagabbana, strumenti mediocri di un potere potente; Il male è al potere; Il potere si serve del popolo; Querelle fra Gruppo "Terzo Occhio" e Presidente Società Carlo Papa. Se il nostro "tipografo" ed il nostro "distributore" faranno quanto promesso, nei giorni 5 e 12 del prossimo mese di Agosto potremo distribuire sulle spiagge modicane un foglio con i nostri commenti sui risultati elettorali, per dimostrare come il male si sia consolidato al potere.

Tutti i numeri in formato pdf possono essere letti e prelevati dal sito www.cartabianca.biz che gentilmente ci ospita.

Detti numeri possono essere stampati, copiati e distribuiti senza alcun limite.

(l'ottava ombra)

Lettera aperta al Sindaco di Modica

Signor Sindaco,

oggi la figura del Sindaco si proietta nell'immaginario collettivo come somma indigesta di due componenti concettualmente opposti e contraddittori. Infatti, mentre da un lato il Sindaco personifica l'idea mitica del "Primo Cittadino", del Difensore super partes del Municipio, del Capo della Comunità, del paladino della Tradizione, dall'altro rappresenta l'emblema di uno scontro di poteri. La prima idea è quella più diffusa perché, a livello ancestrale, una Comunità sente il bisogno di riassumere nell'immagine del Sindaco l'orgoglio di appartenenza ad un Popolo. E tuttavia, questa idea, esclusi alcuni periodi storici caratterizzati e condizionati dalla presenza di fortissime personalità, vive e si tramanda più negli animi che nei fatti.

E' sufficiente osservare l'evoluzione della figura del Sindaco nel corso del tempo per rendersi conto di come spesso in essa si siano riassunte le lotte per il potere, in una continua alternanza degli obiettivi di dominio dei governanti con l'ansia di autodifesa dei governati.

Fu in quest'ultima ottica che, alla fine del XII secolo, la giurisdizione dei comuni medievali venne tolta al "Consiglio dei Consoli" per affidarlo al Podestà, carica che, a differenza di quella di Console, poteva essere ricoperta solo da persona non appartenente alla città che andava a governare.

Con tale provvedimento, evitando coinvolgimenti personali nelle controversie cittadine, si mirava all'imparzialità nell'applicazione delle leggi. Con il passare degli anni tuttavia, la carica di Podestà divenne un vero e proprio mestiere, esercitato da professionisti che cambiavano spesso sede di lavoro, ricevendo un regolare stipendio. Il continuo scambio di questi "funzionari" contribuì a fare in modo che le leggi e la loro applicazione tendessero a diventare omogenee in città anche distanti tra di loro, ma nelle quali avevano governato gli stessi Podestà, con la conseguenza che, col passare del tempo, si giunse all'omologazione dei costumi e delle tradizioni, riducendo le specificità culturali proprie di ogni Comunità.

La figura del Sindaco divenne l'incarnazione del ceto aristocratico, del Signore o dell'alta borghesia che la indicava, e non più l'espressione della volontà di un Popolo, tanto che, nell'epoca delle Signorie, i ceti subalterni opposero a quella del Podestà la figura del "Capitano del popolo" al quale fu affidato, di fatto, il compito di difendere gli interessi del popolo contro le prevaricazioni nobiliari.

Signor Sindaco,

questo breve richiamo a nozioni elementari di storia del Medioevo (e dei suoi Istituti, che non so se e come si siano realizzati nel nostro territorio), mi serve solo per rendere più chiaro quanto sta avvenendo adesso con la sua sindacatura. Certamente essa non è stata peggiore di quella del suo predecessore, il quale non possiede di certo alcuna autorità per denigrarla come ha fatto nel comizio di chiusura della campagna elettorale di venerdì 11 maggio 2007. Infatti, Lei e lui siete pari, speculari ed identici, e nessuno dei due è migliore o peggiore dell'altro.

E' vero che la storia si ripete, poiché l'uomo non ne trae ammaestramento e ricade negli stessi errori perché ha sempre le stesse ansie, le stesse paure, la stessa meschinità di sempre.

Ogni Istituzione nasce da una esigenza. Quella del "Difensore civico" (come quella del "Capitano del popolo") scaturisce dalla constatazione evidente che il cittadino ha bisogno di qualcuno che lo difenda. Ma, se il Sindaco rappresenta l'idea mitica del "Primo Cittadino", del difensore super partes del Municipio, del Capo della Comunità, del paladino della Tradizione, come mai è necessaria un'altra figura, e diversa, per difendere il cittadino? E da chi?

Forse dal Sindaco che non esercita più questa funzione?

E' legittimo dire che la presenza del "Difensore civico" si rende tanto più necessaria quanto più il Sindaco ha rinunciato alla sua prerogativa di difensore del cittadino? In questa ottica, il "Difensore civico" non è forse un moderno "Capitano del popolo"? E chi è allora il Podestà dalla cui arroganza il popolo ha bisogno di essere difeso?

Sono convinto che Lei non ha maturato un secondo mandato perché i Modicani si sono sentiti da Lei difesi, e non penso che vorrà mettere sul piatto della bilancia, a Suo favore, la grandissima messe di voti (oltre il 65%) che ha conseguito lo scorso mese di maggio: sarebbe da imbecilli. Infatti, fra i suoi voti, dovrebbe includere anche il mio che, pur avendoglielo dato, davvero non La stimo, come i tantissimi che hanno votato Lei per mancanza di valide alternative. E' necessario che non faccia confusioni: Lei potrà essere al massimo il Sindaco di chi lo ha votato, ma mai il Sindaco di Modica.

Lo affermo da insospettabile di faziosità, essendo io uno di quelli che La ha votata. Il titolo nobilitante di Sindaco di Modica (come quello eventuale di Onorevole) richiede qualità che Lei potrà anche possedere a livello potenziale, ma che tuttora non ha espresso. Lo escludono le dinamiche poste in atto per conseguire il consenso, lo esclude tutto quel che ha detto nei comizi (in specie in quello di chiusura della campagna elettorale ed in quello di ringraziamento), lo esclude quanto lei e la sua ciurma avete fatto durante i cinque anni trascorsi.

Vogliamo fare un'analisi della Multiservizi, dell'affidamento degli incarichi e via elencando?

Lei giustamente dirà: "Ma i miei predecessori non hanno fatto diversamente!". E' vero, infatti siete uguali, e per questo, nemmeno a Lei è concesso l'arbitrio di definirsi "Sindaco di tutta la città" nel comizio di ringraziamento. Il giudizio spetta all'intera moltitudine dei cittadini, ed è ogni singolo cittadino che deve percepirlo.

Veda, dal momento che ha consentito a Giuseppe Drago di dire: "Torchi è il mio Sindaco", Lei non è neanche il Sindaco di se stesso! Ritornando solo per un attimo alla storia, Lei saprà che, nel periodo delle Signorie (seconda metà del XIII sec.), il Podestà fu scalzato dal "Signore", ovvero dall'esponente più autorevole della famiglia di maggior prestigio. Succederà anche con Lei?

Non ho la presunzione di ritenermi un Veggente, ma osservo che, se è vero che Modica non ha la "famiglia di maggior prestigio", di

certo dispone di quella "di maggior ricchezza" e il denaro compra tutto, anche con i giochi di prestigio che gli si addicono, ma non ha mai comprato, né mai comprerà il "prestigio" che, di norma, ancora adesso va conquistato.

Signor Sindaco,

certi processi di rinnovamento e trasformazione radicale di vecchi schemi mentali e di annose prassi deleterie hanno bisogno di tempi più o meno lunghi, e di una serie di atti più o meno complessi, per divenire patrimonio condiviso di una Comunità.

E' certo che noi Modicani non sappiamo che farcene della figura del "Difensore civico" che Lei butterà sul tavolo delle trattative nel mercato delle vacche che, assieme ai suoi amici di cordata, ha cominciato a condurre, e sin dall'inizio della campagna elettorale. Quella figura servirà a ricordarci che solo un Sindaco di una fazione può immaginare un "Difensore civico" della sua parte politica; quella figuraccia servirà ad auspicare il ritorno di un nuovo "Capitano del popolo", con una sua milizia autonoma, sulla cui costituzione tenterò di organizzare un laboratorio politico.

Signor Sindaco,

è da molto tempo, in particolare dalla prima elezione diretta del Sindaco, che percepisco un disagio, una sorta di fastidio (che si avviano pericolosamente a divenire una forma di ripulsa per i soggetti), nel qualificare il modo in cui Lei ed i suoi predecessori avete interpretato l'importante funzione della Carica ricoperta.

Devo confessarLe che non mi sfiora neanche l'idea di attribuirLe una qualsivoglia colpa, convinto come sono che Lei interpreta la sua funzione nel modo in cui i suoi padri politici gliel'hanno presentata, senza avere consapevolezza del livello raggiunto dal suo degrado.

La figura del Sindaco del terzo millennio è la naturale evoluzione del compito esercitato nei secoli e, se non vi è dubbio sul fatto che essa si sia sempre più caricata di nuove competenze, altrettanto vero è che il significato morale della sua funzione rimane immutato.

Rimangono costanti anche le dinamiche politiche e gli interessi che ne hanno determinato le variazioni nel tempo.

Analizzando più da vicino la natura di tali dinamiche, si può constatare che sulla figura del Sindaco si sono addensate le lotte che la borghesia ha intrapreso per impadronirsi del potere, rubandone le chiavi ora all'aristocrazia, ora al Signore, ora al Principe.

Ma, anche nella peggiore delle situazioni, la figura che nell'immaginario collettivo di tutte le epoche si è tramandata come preminente è quella di un Sindaco "Primo cittadino", custode delle tradizioni e difensore indiscusso della Comunità.

Io sono affezionato a questa visione del Sindaco, che potrà anche essere ritenuta romantica, ma che credo di condividere con la stragrande maggioranza dei nostri concittadini.

Quel che le scrivo, mi creda davvero, non è dettato da malevolenza nei suoi riguardi, ma dal dispiacere di non poter dire con fierezza: "questo è il mio Sindaco".

Non posso riversare, senza remore, in quell'aggettivo possessivo tutto l'orgoglio d'essere Modicano, un orgoglio che vorrei alimentare e curare nella vita di tutti i giorni vivendo in un ambiente politico ed amministrativo serio, sereno, onesto e sobrio, con radici solidamente ancorate alla sua cultura.

Un orgoglio vero e non l'ostentazione di una superbia gridata dal palco di un comizio.

L'orgoglio modicano non è una batteria di pentole (col fondo di ben un centimetro!) e non può essere propagandato con lo stesso mestiere adottato per vendere stoviglie domestiche, né il banditore diventa più credibile se si accompagna con onorevoli che invitano il professore Barone (l'avversario politico per eccellenza) a scrivere la storia di questo periodo suggerendogli di paragonarla ad una seconda rinascenza della Contea di Modica. Nemmeno i più tracotanti fra gli incolti avrebbero massacrato in modo così feroce le forme minimali di saggezza.

Sembra che Lei ed il suo amico Drago abbiate ormai diviso la realtà in due verità, mandando i fatti da una parte e la loro rappresentazione da un'altra.

Signor Sindaco,

nella storia si è verificato, a volte, che il potere pianificasse tutto, sin nei minimi particolari. Lei sa che il potere pretende rispetto ed obbedienza, ma a volte, alcune rarissime volte, qualcosa non funziona, e qualcuno decide di non ubbidire o addirittura di ribellarsi al potere.

Siamo certi che la sua elezione non sia stata pianificata in tutto, sin nei minimi particolari? Ci concede la facoltà di propiziare nella Sua coscienza la nascita di un processo di ribellione?

Il famoso filosofo cinese del IV secolo a.C., Zhuang-zi, diceva: *"Un cane non è un buon cane perché sa abbaiare bene, e un uomo non è un saggio perché sa parlare bene. Non basta sforzarsi per essere grandi, e ancor meno per essere virtuosi. Di tutte le cose del mondo, il cielo e la terra sono le più grandi, eppure non fanno niente per esserlo. Chi possiede la grandezza non ricerca nulla, non perde nulla e non rimpiange nulla. Non si lascia influenzare dalle cose; trova in se stesso risorse infinite, imita gli Antichi senza esserne modificato. Questa è la verità del grand'uomo."*

Signor Sindaco la smetta di *"abbaiare bene"*, e provi a far bene, adoperando il male che lo ha portato al potere per trasfigurarlo, ed offrirci una testimonianza della saggezza e della civiltà che, ne sono certo, troverà in se stesso, se le cerca.

Segua il consiglio di Einstein quando diceva: *"Non cercate di diventare uomini di successo, ma esseri umani di valore"*.

Rompa tutti gli schemi, si affranchi da laccioli, da "padri politici" e da "padrini". Si liberi dal nodo scorsoio con il quale il potere lo ha incapprettato.

Mandi a quel paese i suoi detentori, non consenta loro di continuare a comandare nel nostro.

Organizzi una Giunta composta da coloro che sono davvero i migliori, non di quelli che portano più voti. Si confronti con l'opposizione, ma discerna i migliori e tratti con loro, non con quelli che fra di loro hanno più voti. Faccia un appello ai Consiglieri comunali, e chieda loro di recidere il cordone del telecomando con il quale il potere li gestisce.

Entri in sintonia con la città!

Trasformi il "consenso ottenuto" per mezzo di una tenace ragnatela che ha invischiato i votanti modicani, in arma di riscatto di un popolo oppresso dalla tirannia della rappresentazione e dalla mediocrità.

Signor Sindaco,

Le sto chiedendo di assumere finalmente il timone della nave che non ha mai tenuto in mano. Insorga! Provochi un ammutinamento e, con la forza degli ammutinati a Lei fedeli, stabilisca la rotta, sgravi la nave della zavorra dei buoni a nulla che Lei conosce bene. Butti a mare il peso superfluo, ormai insostenibile perché ci mette tutti in pericolo, e

trasformi l'ansia dei modicani in carburante della sua nave che, liberata e leggera, prenderà finalmente il largo verso il mare aperto. Queste sono le battaglie che vale la pena per Lei di combattere, altrimenti farà la fine di quei tre ex Sindaci che, dopo aver governato Modica per almeno venti anni, hanno racimolato in queste elezioni 478 voti di preferenza in tutto, in tre liste del fronte a Lei opposto.

Mostri d'essere un combattente, e non dovrà percorrere i sentieri del petrolio o seguirne la puzza. Si disfi della cultura dell'immagine e del nulla! Butti alle ortiche le giacche e le cravatte che l'hanno costretta ad indossare, facendolo divenire vecchio, ingessato e di plastica ad appena 38 anni.

Ripudi l'atteggiamento e il linguaggio imbellettato del venditore di batterie da cucina con il fondo spesso un centimetro!

Abbandoni le compagnie di chi La svislisce con lusinghe del tipo: "Torchi è il mio Sindaco". Non si adegui a chi chiede al prof. Barone di testimoniare, in un ipotetico libro, che è possibile per un politico riportare condanne di 3 anni e 3 mesi per peculato, invitandolo a sostenere che al vecchio slogan comunista: *"la casa si prende, e l'affitto non si paga"*, ne vada sostituito uno più moderno: *"i soldi dello Stato si prendono ed il peculato è reato solo per i fessi"*.

Scopra il piacere di non essere costretto a cercare consensi inaugurando una strada il giorno prima delle elezioni. Tappi la bocca ai tanti candidati della sua parte che, al cinema Aurora, davanti le facevano le moine e, non appena girate le spalle, la squalificavano.

Signor Sindaco,

mi scusi se Le ho dato l'impressione d'essermi avviato in quel luogo di confine tra realtà e sogno dove tutto è possibile. Ma mi lasci l'illusione di credere fermamente che, se è vero che per sognare bisogna dormire, dal sonno tutti devono svegliarsi, se si vogliono realizzare i loro sogni.

Mi permetta di salutare, per il suo tramite, i miei concittadini, in fiduciosa attesa che anche il tramite diventi degno del mio saluto.

Terzo Occhio

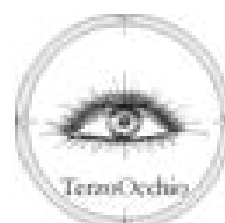
EPIGRAMMI postelettorali

Fra le rose e le viole
anche un giglio ci sta bene.
Noi vogliamo tanto bene
anche al Sindaco che duole.
Fra girelle e banderuole
anche un asino sa bene
che restare gli conviene
dove il suo padrone vuole.
Fra le rose e i crisantemi
anche un cardo ci sta bene
e se siamo stati scemi
ci prendiamo quel che viene.

**Nella melma in cui affondiamo
basta un Sindaco perbene
per sapere dove andiamo
e soffrire meno pene.
Nel futuro noi crediamo,
ma guardando quel che viene,
per i giochi che vediamo,
gela il sangue nelle vene.
A Te Sindaco vogliamo
stare sempre più vicino,
ma purtroppo sei lontano,
al potere ancor supino.
A Te, Primo Cittadino,
noi veniam col cuore in mano
e in ginocchio t'imploriamo
di non fare più il cretino.**

Gruppo Terzo Occhio

Lettera aperta al Sindaco di Modica



Edizioni TerzoOcchio
Collana i pizzini